



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Sottocommissione Tecnica PNRR - PNIEC

Parere n. 16 del 12/07/2024

Progetto	<i>Potenziamento del Sistema Acquedottistico “Verde”. Riqualificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento delle capacità di trasporto della risorsa idrica dell’acquedotto Verde</i> <i>Verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali del parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 03/08/2023</i> <i>ID_VIP: 12611</i>
Proponente	Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.p.A.

La Sottocommissione Tecnica PNRR-PNIEC

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA:

- il d.lgs decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, e, in particolare, i Titoli I e III della Parte seconda e relativi allegati, e, segnatamente, l'art. 28 concernente il monitoraggio e la verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA;
- il decreto legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e, in particolare, l'art. 4 in base al quale il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE);
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante il Regolamento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo;

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica PNRR PNIEC, e, in particolare:

- l'art. 8, comma 2 bis, del citato decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 che ha istituito la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (di seguito la Commissione) per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti compresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di quelli finanziati a valere sul fondo complementare nonché dei progetti attuativi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, individuati nell'allegato I-bis del medesimo D.Lgs.;
- il Decreto del Ministro della Transizione Ecologica 2 settembre 2021, n. 361 in tema di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il Decreto del Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 gennaio 2022, n. 54 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica 30 dicembre 2021, n. 553 di nomina del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC;
- i DM di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC in carica alla data odierna;
- la Disposizione 2 prot. 596 del 7 febbraio 2022 di nomina dei Coordinatori delle Sottocommissioni PNRR e PNIEC nonché di nomina dei Referenti dei Gruppi Istruttori e dei Commissari componenti di tali Gruppi e del Segretario della Commissione PNRR-PNIEC integrata dalla nota Prot. CTVA. 3195 del 20 maggio 2022;
- le successive note del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC di modifica della composizione dei Gruppi Istruttori PNRR-PNIEC;

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della legge 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

VISTO

- il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione

dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

RICHIAMATO

- il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica – DVA di concerto con il Ministero della Cultura – SSPNRR n. 40 del 30/01/2024, di compatibilità ambientale del progetto di fattibilità tecnico economica *“Potenziamento del Sistema Acquedottistico “Verde”. Riqualificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento delle capacità di trasporto della risorsa idrica dell’acquedotto Verde”*;

PREMESSO che:

- con nota con nota del 03/06/2024 prot 2725, acquisita al prot. MASE-103808 del 05/06/2024, la Società S.A.S.I. Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato S.p.A. ha presentato istanza per l’avvio della verifica di ottemperanza, ai sensi dell’art. 28 del D.Lgs. 152/2006, alle lettere a) e b) della Condizione Ambientale n. 10 del parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 03/08/2023 e alle condizioni n. 4 e n. 5 del parere della Soprintendenza Speciale per il PNRR prot. 026531-P del 10/11/2023, entrambi costituenti parte integrante del decreto di compatibilità ambientale n. 40 del 30/01/2024, avente per oggetto il progetto di fattibilità tecnico economica *“Potenziamento del Sistema Acquedottistico “Verde”. Riqualificazione delle condotte adduttrici esistenti e potenziamento delle capacità di trasporto della risorsa idrica dell’acquedotto Verde”*;
- la Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, con nota prot. MASE n. 109410 del 13/06/2024, acquisita al prot. CTVA n. 8605 del 14/06/2024 dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (d’ora innanzi Commissione) ha comunicato la procedibilità dell’istanza e la pubblicazione della documentazione sul sito web dell’Autorità competente all’indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/9441/13857>.

VISTO che

- alla data odierna, non risultano pervenuti i contributi valutativi della Regione Abruzzo per le Condizioni ambientali oggetto del presente parere tecnico.

CONSIDERATO che:

- il citato Decreto interministeriale n. 40 del 30/01/2024, all’articolo 2 comma 1, dispone che: *“1. Devono essere ottemperate le condizioni ambientali di cui al parere della Commissione PNRR-PNIEC, n. 185 del 3 agosto 2023 riportate da pagina 78 a pagina 85, nelle fasi progettuali indicate per ciascuna condizione ambientale. Il Proponente è tenuto a presentare l’istanza per l’avvio delle procedure di verifica di ottemperanza nei termini indicati nel citato parere.”*.

PRESO ATTO che:

- la documentazione trasmessa e pubblicata ai fini del presente parere di verifica è la seguente:
 - ✓ B2343.E.A01.01.RG.R.00 Relazione Generale;
 - ✓ B2343.E.A01.02.RM.R.00 Relazione sull’ottemperanza al Decreto VIA;
 - ✓ B2343.E.A01.03.RT.R.00 Relazione Geologica;
 - ✓ B2343.E.A01.06.RI.R.00 Relazione sulla gestione delle materie;
 - ✓ B2343.E.A01.07.RI.R.00 Piano di Monitoraggio Ambientale;

- ✓ B2343.E.A07.05.LY.R.00 Campo Base Potabilizzatore;
- ✓ B2343.E.B01.06.GG.R.00 Carta Geologica;
- ✓ B2343.E.B01.07.GE.R.00 Carta Geomorfologica;
- ✓ B2343.E.B01.08.ID.R.00 Carta Idrogeologica;
- ✓ B2343.E.B01.09.ID.R.00 Corografia di inquadramento su Ortofoto;
- ✓ B2343.E.B01.10.ID.R.00 Carta dei siti Rete Natura 2000;
- ✓ B2343.E.B01.11.ID.R.00 Carta dei vincoli Paesaggistici;
- ✓ B2343.E.B01.12.ID.R.00 Carta del Vincolo Idrogeologico-Forestale;
- ✓ B2343.E.B01.13.ID.R.00 Carta della pericolosità Geomorfologica;
- ✓ B2343.E.B01.14.CO.R.00 Carta della pericolosità Idraulica;
- ✓ B2343.E.B01.15.ID.R.00 Carta dell'uso del suolo;
- ✓ B2343.E.B01.16.ID.R.00 Carta della vegetazione;
- ✓ B2343.E.B01.17.ID.R.00 Carta della morfologia del paesaggio;
- ✓ B2343.E.B01.18.IS.R.00 Individuazione dei siti di cava e discarica;
- ✓ B2343.E.B21.01.PL.R.00 Planimetria generale di insieme con layout apparecchiature meccaniche;
- ✓ B2343.E.B21.06.SE.R.00 Sistemazioni esterne e viabilità - Mitigazione impatti-Planimetria e sezioni terreno;
- ✓ B2343.E.B21.07.SE.R.00 Sistemazioni esterne e viabilità - Mitigazione impatti - Sezioni terreno;
- ✓ B2343.E.B21.08.SE.R.00 Sistemazioni esterne - Inserimento Tetto giardino e Impianto Fotovoltaico;
- ✓ B2343.E.B21.11.PI.R.00 P&I Impianto di potabilizzazione (Tavole da 1 a 6).

CONSIDERATO che:

- oggetto del presente parere è la verifica di ottemperanza delle richiamate lettere a) e b della Condizione Ambientale n. 10 del parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 3 agosto 2023, di seguito riportate;

CONDIZIONE AMBIENTALE N. 10	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali - V.Inc.A. - Mitigazioni Biodiversità e Geomorfologia
Oggetto della condizione	a. il progetto deve essere modificato in sede di progettazione esecutiva, evitando di realizzare il potabilizzatore nell'area individuata in Contrada Peschio Cupo, all'interno della ZSC/ZPS Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e gole del Torrente Rio Secco. Il layout dell'impianto di potabilizzazione dovrà essere revisionato allo scopo di adattarlo all'orografia della nuova collocazione. La revisione dell'impianto e delle possibili alternative tecnologiche dovrà garantire la previsione di adeguati programmi di monitoraggio e controllo delle acque per il consumo umano; la corretta gestione dei fanghi, delle acque di controllavaggio dei filtri, dei sumatanti e di altri eventuali residui di lavorazione, stimandone le quantità previste. b. la condotta dello Stralcio 3 nel tratto individuato nello Studio di Incidenza come Area B, deve proseguire il percorso lungo la strada asfaltata (Contrada Fantacciano), evitando l'interferenza con l'habitat 91AA* Boschi orientali di quercia bianca;
Termine avvio Verifica di Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Abruzzo

VALUTATO che, dalla documentazione presentata dal Proponente:

In ordine alla **lettera a) della Condizione Ambientale n. 10**:

- il Proponente ha indicato che la soluzione progettuale e le due alternative valutate in sede del PFTE che è stato oggetto Valutazione di Impatto Ambientale differiscono sia per la diversa ubicazione dell'impianto di potabilizzazione, sia perché entrambe le alternative prevedendo che l'acqua pompata che giunge al potabilizzatore sia già stata miscelata nella stazione di sollevamento, non consentendo il vantaggio di gestione e conduzione dell'impianto di potabilizzazione costituito dalla possibilità di diversificare i trattamenti in funzione dell'effettiva qualità delle acque derivate. Il Proponente evidenzia, inoltre, che le due alternative valutate prevedono un incremento dei consumi energetici e dei costi di costruzione dovuti alla maggiore lunghezza della condotta premente e che qualora si volesse garantire la stessa funzionalità della soluzione prevista dal PFTE, che prevede la non miscelazione delle acque grezze, per entrambe le alternative si dovrebbero realizzare due condotte in pressione distinte. A fronte di quanto sopra la configurazione impiantistica prevista dal PFTE, costituita da un unico impianto centralizzato di potabilizzazione ubicato in prossimità del Torrente Rio Secco, in sponda destra, consente una elevata elasticità funzionale dell'impianto ed una ottimizzazione delle diverse unità di trattamento. Considerato che entrambe le fonti di approvvigionamento (lago di Casoli e lago Bomba) sono caratterizzate da una elevata variabilità della qualità dell'acqua da trattare, un impianto centralizzato consente di garantire l'affidabilità dell'impianto e, nel contempo, di ottimizzare le diverse sezioni di trattamento a seconda delle differenti esigenze.

Alla luce delle argomentazioni sopra esposte il Proponente in sede di PE, ferma restando l'ubicazione dell'impianto di potabilizzazione prevista dal PFTE, ha elaborato una soluzione progettuale nella quale, principalmente, è prevista una riduzione della superficie del potabilizzatore di circa il 75% rispetto a quella del PFTE (da circa 8.100 m² a circa 1.983 m²).

In merito alla scelta di mantenere l'ubicazione dell'impianto di potabilizzazione nella posizione prevista dal PFTE il Proponente sottolinea che le alternative progettuali di delocalizzazione avrebbero comunque richiesto la realizzazione nello stesso sito di un impianto di sollevamento, per la realizzazione del quale sarebbero stati necessari circa 600 m²; la delocalizzazione avrebbe inoltre determinato un aggravio sulla componente "rumore" ed un eccessivo dispendio di costi energetici, strettamente legati alle apparecchiature elettromeccaniche da installare per il pompaggio dell'acqua nelle condotte in pressione.

La riduzione della superficie occupata dal potabilizzatore è stata resa possibile da una differente

soluzione tecnologica prevista dal PE, che prevede il ricorso all’ultrafiltrazione. La configurazione impiantistica del PE prevede 12 skid preassemblati e interconnessi tra loro da 22 membrane UF cadauno, per un totale di 264 moduli, in grado di garantire l’esercizio della sezione senza dover ridurre la portata di alimentazione dell’impianto anche durante le operazioni di lavaggio dei moduli. In virtù degli obiettivi di trattamento fissati, la filiera di trattamento prevista nel PE, alternativa e più efficace rispetto a quella prevista dal PFTE (e dal PD) è costituita da:

- ✓ disinfezione a shock con NaOCl;
- ✓ filtrazione di sicurezza a 200 µm;
- ✓ ultrafiltrazione 0,03 µm (rimozione di colloidali, limo, sabbia, protozoi, batteri, virus, proteine, cellule algali, TSS e picchi di torbidità);
- ✓ ossidazione avanzata UV+H₂O₂ (distruzione dei precursori dei trihalometani, disattivazione cellulare algale residua, rimozione tossine algali, batteri e virus, microinquinanti, TOC);
- ✓ filtrazione su carbone attivo granulare GAC (controllo di sapore e odore, eliminazione composti refrattari in tracce e microinquinanti, controllo del TOC);
- ✓ disinfezione di rispetto con biossido di cloro (ClO₂).

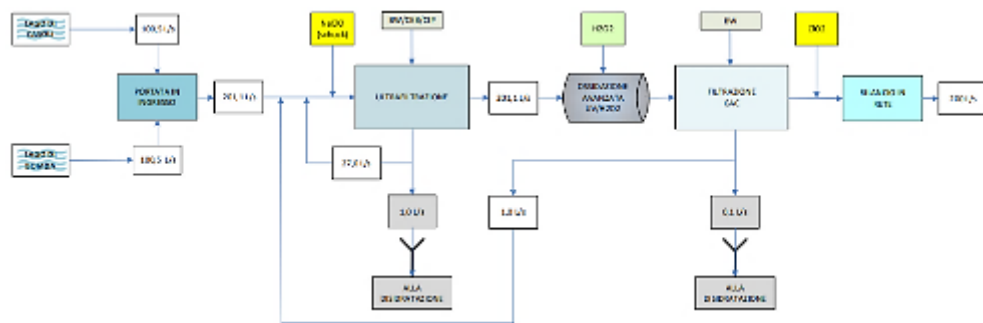


Figura 1: schema dell'impianto di potabilizzazione previsto dal PE

Per quanto riguarda la gestione delle acque di lavaggio dell'ultrafiltrazione (CEB e CIP) e dei filtri GAC, nonché dei fanghi, il potabilizzatore si configura come un impianto a "ciclo chiuso" (ZLD "Zero Liquid Discharge"), nel quale si ottiene il completo recupero della frazione liquida. Le acque di controlavaggio dell'UF e dei filtri GAC sono trattate per chiariflocculazione e sedimentate in una sezione dedicata dell'impianto, per essere poi riciclate in testa alla UF, mentre i fanghi derivanti da tali processi sono inviati all'ispessimento, successivamente alla disidratazione con centrifuga, quindi conferiti in discarica con codice CER 190902. Il surnatante del sedimentatore è ricircolato in testa all'impianto, mentre l'eluato delle centrifughe è ricircolato all'ispessimento.

La tecnica di trattamento prevista nel PE, oltre a migliorare la qualità dell'acqua trattata, riduce gli interventi di realizzazione delle opere civili, quindi l'estensione dell'area interessata all'opera, che si traduce anche in una riduzione dei tempi di esecuzione delle opere, consente di realizzare gli impianti in strutture chiuse e coperte, e permette di aumentare la vita media dei carboni attivi. Inoltre, l'eliminazione dell'Ozono, sostituito da una ossidazione avanzata UV/H₂O₂, elimina la produzione del sottoprodotto di disinfezione "bromato", che si forma dall'ossidazione del Bromuro presente nell'acqua; la nuova configurazione impiantistica, che prevede l'ubicazione degli impianti all'interno di un edificio, consente inoltre di ridurre l'entità dei fattori di pressione agenti sull'ambiente esterno, quali, ad esempio, il rumore e l'inquinamento luminoso.

Il Proponente indica inoltre che l'ubicazione del manufatto di potabilizzazione è stata oggetto di uno studio volto al rispetto dei criteri naturalistici, paesaggistici e geomorfologici; in particolare evidenzia che la scelta localizzativa e le ridotte dimensioni della soluzione prevista dal PE consentono di evitare le interferenze con le aree perimetrate dal PAI a moderata pericolosità da frana, previste dalla soluzione contenuta nel PFTE.

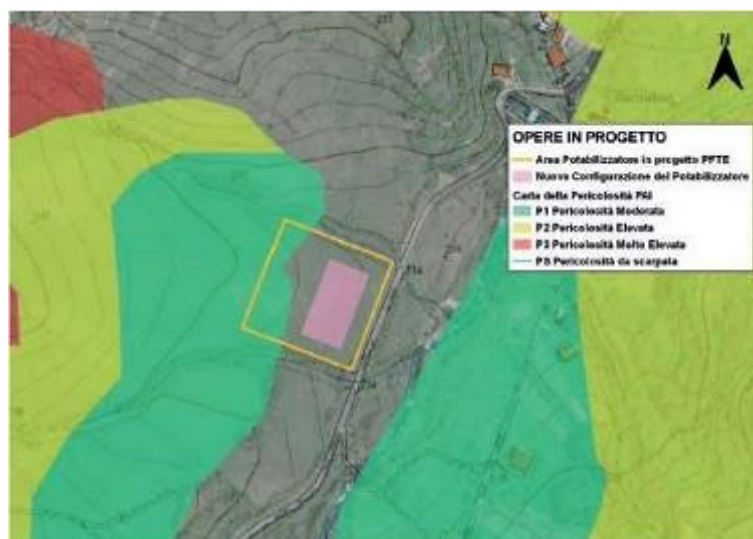


Figura 2: nuova configurazione del Potabilizzatore su Carta della Pericolosità da Frana (Foglio 370 E Regione Abruzzo)

Il PE prevede il posizionamento del manufatto ad una distanza di circa 20 metri dalla strada esistente; al fine di contenere l’impatto visivo e di salvaguardare la rete ecologica esistente il piano di posa del manufatto è previsto a circa un metro sotto il livello del piano strada, in modo da ridurre l’altezza fuori terra a circa 5 metri, e in adiacenza ai confini dell’area dell’impianto sono previste la realizzazione di terrapieni e la messa a dimora di alberature costituite esclusivamente da essenze autoctone.

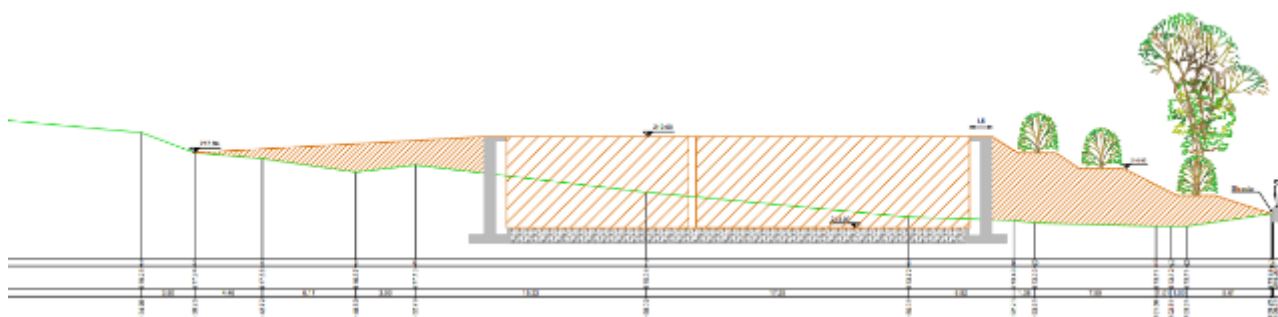


Figura 3: potabilizzatore - sezione di progetto

La nuova configurazione consente inoltre di mantenere l’impianto ad una distanza significativa dagli impluvi laterali, evitando che nella fase di cantiere vi possano essere interferenze con le formazioni forestali che si sono sviluppate ai margini dell’area, in corrispondenza delle suddette incisioni, che, in un contesto caratterizzato dall’alternanza di aree coltivate ad aree prative, costituiscono importanti corridoi ecologici.

Per garantire la permeabilità dell’opera alla fauna selvatica la copertura del potabilizzatore è prevista in continuità con i terreni circostanti; per agevolare ed incoraggiare il transito della fauna, su una porzione della copertura dell’edificio è prevista la creazione di un “tetto giardino”. Sulla restante parte della copertura del manufatto è prevista l’installazione di pannelli fotovoltaici, che consentono l’approvvigionamento di energia elettrica a servizio del potabilizzatore.



Figura 4: potabilizzatore - fotoinserimento

Per garantire un inserimento dell'opera nel contesto ambientale è prevista la realizzazione di formazioni vegetali lineari che potranno costituire nicchie ecologiche connesse con le formazioni vegetazionali presenti lungo le incisioni esistenti ai lati dell'area occupata dall'impianto; a tal fine si prevede la creazione nella parte basale dei terrapieni di siepi multifilare e multiplane, prevedendo l'alternanza di specie ad alto fusto ed arbustive, in modo da creare una struttura compatta che possa svolgere la funzione ecologica attraverso l'utilizzo di specie autoctone adatte alle condizioni edafiche dell'area. Nelle parti ubicate in posizione intermedia lungo il versante è prevista la messa a dimora di specie a portamento arbustivo. Nel caso delle siepi multiplane il sesto d'impianto prevede l'alternanza di specie arboree ad altofusto di 1° e 2° grandezza, poste ad una distanza di 6 metri, tra le quali saranno messe a dimora, ad una distanza di 2 metri, due piante a portamento arbustivo.

Lo schema d'impianto previsto è riportato nella figura seguente.

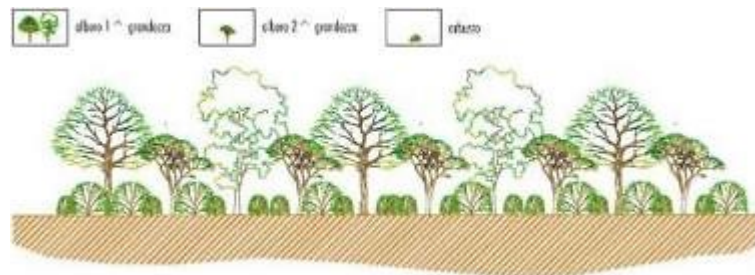


Figura 5: schema di impianto della siepe multiplane

Le specie delle quali è prevista la messa a dimora, in gran parte tipiche dei Boschi orientali di quercia bianca che caratterizzano le formazioni forestali presenti nell'area e che rientrano tra gli Habitat Natura 2000 identificati con il codice 91AA*, è riportata di seguito.

Specie di 1^ grandezza	
roverella	<i>Quercus pubescens</i>
orniello	<i>Fraxinus ornus</i>
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>
Specie di 2^ grandezza	
carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i>
carpino orientale	<i>Carpinus orientalis</i>
acero minore	<i>Acer monspessulanum</i>
tamerice	<i>Tamarix gallica</i>
Specie arbustive	
sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i> , ,
biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>
ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>
terebinto	<i>Pistacia terebinthus</i> ,
rosa sempreverde	<i>Rosa sempervirens</i> ,
viburno tino	<i>Viburnum tinus</i> ,
lauro	<i>Laurus nobilis</i>
sambuco	<i>Sambucus nigra</i>

Tabella 1: specie delle quali è previsto l'utilizzo per la realizzazione degli interventi di ripristino

Per la formazione delle siepi arbustive è prevista la messa a dimora delle sole specie arbustive ad una distanza tra loro di 2 metri.

È previsto l'utilizzo di piante a pronto effetto di provenienza locale certificata; nei primi 3 anni successivi alla piantumazione sarà effettuata la manutenzione necessaria manutenzione, che consisterà nell'eliminazione della vegetazione erbacea e nella bagnatura di soccorso da effettuarsi in caso di reale necessità. Infine, il Proponente indica che nel contratto di fornitura del materiale vivaistico sarà prevista la garanzia e la sostituzione delle fallanze.

Per garantire la propagazione di specie autoctone presenti nell'area ed evitare la possibilità di inquinamento genetico dovuta all'utilizzo di semi di provenienza non sempre certa, per la formazione del tetto verde e delle scarpate si prevede la distribuzione del fieno proveniente dalla fienagione dei prati presenti in prossimità dell'area di intervento. Il fieno viene distribuito sulle superfici da inerbire a formare uno strato continuo con uno spessore di 3-5 centimetri. Per ottenere un miglior risultato in numero di specie e di biodiversità lo sfalcio deve essere effettuato suddividendo il prato donatore in parti che saranno falciate in momenti diversi, quindi raccogliendo ogni volta semi di specie diverse. I materiali raccolti in ciascun taglio devono essere asciugati e alla fine mescolati e seminati tutti insieme.

Il Proponente evidenzia di aver già avviato un piano di monitoraggio e controllo delle acque per uso umano nel quale sono previsti prelievi regolari della risorsa idrica e controlli periodici sia esterni (ASL/ARTA) sia interni (presso laboratorio di analisi interno) per il monitoraggio dei parametri fissati dalla normativa vigente sulla qualità dell'acqua e che è prevista l'installazione di stazioni multiparametriche di monitoraggio, che consentiranno la consultazione da remoto in tempo reale dei parametri principali.

Gli elaborati trasmessi per la VO contengono anche la descrizione della cantierizzazione del potabilizzatore. Il Proponente specifica che la scelta di prevedere l'installazione di un campo base nell'area di realizzazione del potabilizzatore nasce dall'esigenza di occupare un'area che sarà comunque oggetto di trasformazione, sulla quale vi sarà la possibilità ulteriore di depositare il terreno proveniente dagli scavi prima del suo riutilizzo per la realizzazione delle opere di mitigazione sopra descritte. L'area sulla quale è prevista l'installazione del cantiere è in terreno naturale ed è direttamente accessibile dalla strada comunale che dall'abitato di Casoli porta alla località Fontacciaro, completamente asfaltata, e che consente un'agevole manovra ai mezzi d'opera.

Il cantiere occuperà una superficie di circa 4.500 m²; l'area sarà recintata perimetralmente per tutta la

durata dei lavori e avrà una funzione prettamente logistica-gestionale ma sarà adibita anche ad area di stoccaggio materiali e ad area di deposito per le terre scavate delle quali è previsto il riutilizzo.

Ai fini del dimensionamento, nelle aree di cantiere sono state previste una zona "operativa" (che assume principalmente una funzione di stoccaggio, riutilizzo in sito del terreno scavato, smistamento di attrezzature, mezzi e materiali) ed una zona "logistica" (che prevede l'area di ricovero e di ristorazione delle maestranze, gli uffici tecnici dell'Impresa esecutrice e della Direzione dei Lavori). Tutti i servizi sono accessibili mediante un'adeguata viabilità ed il numero dei parcheggi è stato calcolato in relazione alla domanda generata dal numero presunto di addetti; sono inoltre previste un'area per il parcheggio dei veicoli di cantiere e degli automezzi degli utenti ed un'area dedicata allo stoccaggio dei materiali. Gli edifici a servizio del cantiere, per il carattere temporaneo dello stesso, saranno prevalentemente di tipo prefabbricato, con pannellature componibili o, in alcuni casi, con struttura portante modulare (box singoli o accostabili). Nei pressi dell'uscita dei mezzi è prevista una zona per la pulizia dei mezzi prima di lasciare il cantiere ed un impianto lavaruote completamente automatizzato, in grado anche di trattare le acque di lavaggio, che saranno accumulate e riutilizzate.

La cantierizzazione è suddivisa in 5 fasi, alle quali farà seguito la dismissione del cantiere. Le 5 fasi della cantierizzazione previste sono dettagliate nell'elaborato "Campo Base Potabilizzatore¹".

- la Sottocommissione PNRR, preso atto della documentazione fornita ed analizzata, pur prendendo atto dell'utilizzo della stessa località per la collocazione dell'impianto di potabilizzazione, atteso che, rispetto alla soluzione prevista dal PFTE, la soluzione proposta consente una notevole riduzione della superficie occupata, prevede l'adattamento dell'area e dei manufatti dell'impianto alla morfologia del sito di intervento, consente di evitare le interferenze con le aree perimetrate dal PAI a moderata pericolosità da frana, prevede la realizzazione degli impianti di potabilizzazione in strutture chiuse e coperte, ritiene la lettera a) della Condizione Ambientale n. 10 ottemperata.

Si richiama quanto indicato alla lettera d) della stessa Condizione ambientale n. 10 del parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 03/08/2023.

In ordine alla **Condizione Ambientale n. 10 b)**:

- il Proponente ha indicato che, a seguito di un ulteriore sopralluogo in sito, ha valutato la possibilità di seguire con la condotta in progetto un tracciato che consentisse di annullare la significatività dell'interferenza con l'Habitat Natura 2000 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

Il tracciato individuato a tal fine segue una strada forestale trattorabile esistente, transitabile anche da veicoli stradali. Il Proponente indica che tale viabilità presenta delle caratteristiche dimensionali tali per cui è possibile effettuare la posa della condotta senza la necessità di aprire un varco nel soprasuolo forestale.

¹ Elaborato B2343.E.A07.05.LY.R.00

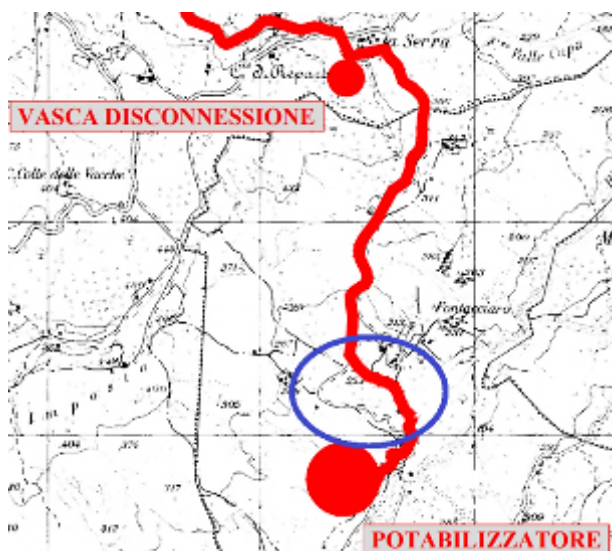


Figura 6: stralcio elaborato PFTE "Corografia generale degli interventi su IGM" (codice Elaborato 895PTFE04010100_00); in blu è indicata l'area oggetto di variante di tracciato



Figura 7: tracciato di posa della condotta previsto dal PE

A tale scopo per questo tratto prevede che la posa della condotta sia effettuata mediante la realizzazione di uno scavo a sezione obbligata largo 1 metro e profondo massimo 1,60 metri, eseguito a cielo aperto, con l'ausilio di mini escavatore; la fascia di occupazione temporanea prevista è di 3 metri, all'interno della quale sono previste la fascia necessaria allo scavo ed il deposito temporaneo del materiale da riutilizzare. Il cantiere mobile previsto per la posa della condotta in questo tratto è schematizzato nella figura seguente.

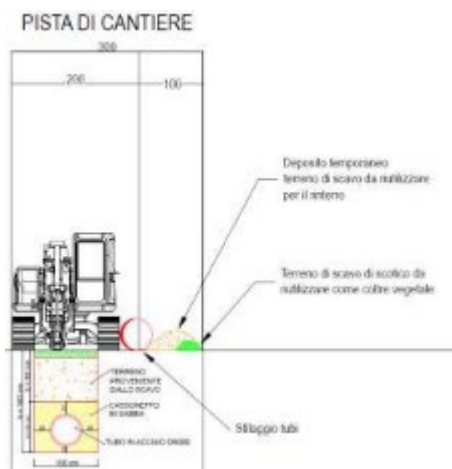


Figura 8: sezione di posa della condotta sulla strada forestale trattabile

Per la posa della condotta sono previsti esclusivamente accantonamenti del terreno scavato lungo l'asse della condotta ed il successivo riutilizzo per il rinterro nel medesimo tratto di scavo, senza richiedere il trasporto o il movimento di materiale. Il terreno vegetale (strato humico superficiale) accantonato durante la fase di scotico sarà conservato ed interamente ridistribuito lungo la fascia di lavoro, senza essere mescolato con la terra di scavo.

Il Proponente ritiene che la precauzioni operative previste consentano di effettuare l'intervento di posa nell'area B all'interno dell'Habitat 91AA* senza determinare modifiche alla sua struttura e alla sua funzione, garantendo il mantenimento dell'attuale stato di conservazione.

- la Sottocommissione PNRR, preso atto della documentazione fornita ed analizzata, ritiene che la soluzione proposta, che costituisce una variante minima rispetto al tracciato della condotta previsto dal PFTE, non sia tale da evitare l'interferenza con l'Habitat Natura 2000 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca, come richiesto nella Condizione ambientale, e pertanto ritiene la lettera b) della

Condizione Ambientale n. 10 non ottemperata.

la Sottocommissione PNRR

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO PARERE

in ordine alla verifica di ottemperanza alle Condizioni Ambientali n. 10 a) e 10 b) impartite con il Parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 03/08/2023, prot. n. CTVA/9205 del 08/08/2023:

- la **lettera a) della Condizione Ambientale n. 10** risulta ottemperata, atteso che, rispetto alla soluzione prevista dal PFTE, la soluzione proposta consente una notevole riduzione della superficie occupata dall'impianto di potabilizzazione, prevede l'adattamento dell'area e dei manufatti dell'impianto alla morfologia del sito di intervento, consente di evitare le interferenze con le aree perimetrate dal PAI a moderata pericolosità da frana, prevede la realizzazione degli impianti di potabilizzazione in strutture chiuse e coperte.

Si richiama quanto indicato alla lettera d) della Condizione ambientale n. 10 del parere della Commissione PNRR-PNIEC n. 185 del 03/08/2023.

- la **lettera b) della Condizione Ambientale n. 10** risulta non ottemperata, non essendo la soluzione proposta, che costituisce una variante minima rispetto al tracciato della condotta previsto dal PFTE, tale da evitare l'interferenza con l'Habitat Natura 2000 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca.

Il Coordinatore della Sottocommissione PNRR

(prof. avv. Elisa Scotti)

Documento informatico firmato digitalmente sensi
dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.